



Sicilia Zootecnica

Gli allevatori,
custodi
dell'ambiente



33° ANNO, n. 8
SETTEMBRE 2007

Mensile dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia

La 33^a Fiera Agricola Mediterranea

Servizio di Ignazio Maiorana

Ragusa capitale agricola, guida tecnica e produttiva

L'assessore regionale Giovanni La Via (al centro), il presidente dell'ARAS Bronzino ed altre autorità brindano in Fiera con il latte fresco.



Significative immagini della Fiera



La Blue Tongue a Ragusa

Amara e rinnovata sorpresa

Il coinvolgimento giovanile in Fiera

Prezzi: Cuffaro pronto ad aiuto legislativo agli agricoltori

“Sono pronto ad intervenire anche da un punto di vista legislativo per recuperare risorse che possano aiutare un settore che ha bisogno di crescere e di essere supportato”. Lo ha detto il Presidente della regione Sicilia, Salvatore Cuffaro, intervenendo agli Stati generali della Coldiretti svoltisi a Palermo nella seconda metà del mese di settembre. Per Cuffaro il prezzo di taluni prodotti agricoli ha toccato livelli storici. E annuncia: “Vorrei incontrare i settori produttivi e il rappresentante dei consumatori per capire cosa fare, perché su alcuni beni di primaria importanza come il pane bisogna trovare un accordo perché non si vada oltre limiti che diventano difficili da gestire”. E ha concluso: “Il Governo regionale è sempre stato in questi anni vicino al mondo agricolo e zootecnico. Quello agricolo è un mondo sano e abbiamo l'interesse di essere vicini a un settore che sta attraversando grosse difficoltà”.



Coldiretti: Alfredo Mulè nuovo presidente regionale

Con un messaggio preciso si è insediato il nuovo presidente regionale della Coldiretti, Alfredo Mulè, di Ribera, che da 10 anni guida la Sezione provinciale di Agrigento: “Abbattere i costi dei prodotti per i consumatori”. Questo potrà avvenire se agli agricoltori si dà la possibilità di vendere direttamente i propri prodotti negli spazi autorizzati dai Comuni, come prevede un decreto ministeriale in materia di mercati agricoli, decreto che però in Sicilia è stato applicato da pochissimi Comuni.

Chiari gli obiettivi fissati dal neo presidente, condivisi dall'assemblea: “Passare dall'emergenza alla programmazione. L'agricoltura – ha detto – è un settore multifunzionale e gli imprenditori agricoli devono avere il ruolo economico dello sviluppo che spetta loro. Ciò significa che le risorse vanno indirizzate agli investimenti, a sostegno della competitività delle imprese. Bisogna favorire la trasparenza nel settore e le informazioni sui prodotti ai consumatori”. Il nuovo presidente regionale ha 51 anni ed è un imprenditore agricolo e olivicolo ed è stato eletto dall'Assemblea all'unanimità.

Il presidente dell'ARAS, Armando Bronzino, ha inviato alla Coldiretti un telegramma di congratulazioni, formulando al neopresidente Mulè gli auguri per un proficuo lavoro a vantaggio del settore. I componenti del direttivo regionale sono: Ignazio Belfiore (CT), Antonio Cammaroto (ME), Gaspare Ciaccio (PA), Corrado Cugno (SR), Giuseppe Cunsolo (RG), Francesco De Luca (EN), Giuseppe Triolo (TP) e Calogero Parrinello (CL).



“Insistiamo
per la vendita
diretta dei
prodotti”

S. Margherita Belice (AG)

Vecchie e nuove sul mondo della pastorizia.

Tavolo tecnico e mostra
per salvare
il patrimonio della Valle

Le problematiche sulla realtà zootecnica legata alla pecora e al formaggio Valle del Belice sono ancora balzate all'attenzione delle istituzioni del settore a S. Margherita (AG). All'argomento è stato dedicato, giorno 3 settembre, l'ennesimo Tavolo tecnico sul tema “Emergenze attuali”



Prezzo del latte in Lombardia

L'azione della Coldiretti e la soddisfazione del ministro

ROMA - Dopo la lunga trattativa dell'11 settembre è stato finalmente raggiunto l'accordo per il prezzo nazionale del latte alla stalla tra allevatori e industria di trasformazione. L'evento è stato registrato a seguito del "pressing" esercitato alla mobilitazione della Coldiretti insieme ai consumatori per salvare il latte Made in Italy senza aggravare i bilanci delle famiglie. "Nel contratto - riferisce la Coldiretti - il prezzo pattuito per latte intero, genuino, reso refrigerato alla stalla a 4 gradi centigradi nel rispetto delle norme igienico sanitarie, è di 0,351 euro al litro con aggiunta di Iva al 10%, pagamenti a 60 giorni dalla consegna e validità a partire dal primo settembre 2007. Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre il prezzo sarà di 0,38 euro al litro, mentre a gennaio, febbraio e marzo 2008 di 0,42 euro al litro. L'accordo - precisa la Coldiretti - riguarda gli allevamenti della regione Lombardia che rappresentano circa il 40% della produzione

nazionale e prevede un importante impegno per la valorizzazione della qualità del latte. L'intesa fa seguito a quella raggiunta in molte regioni del Mezzogiorno con l'obiettivo - conclude la Coldiretti - di garantire una adeguata remunerazione agli allevatori e di consentire ai consumatori di fare acquisti al giusto prezzo".

Non tardano ad arrivare, l'indomani, il plauso del ministro delle Politiche Agricole e Alimentari, Paolo De Castro, per l'accordo. "Esso - dichiara De Castro - conferma l'importanza e la maturità dell'interprofessione del settore latte, che proprio quest'anno abbiamo riavviato dopo un periodo troppo lungo di assenza. Si tratta di un'intesa ben definita che regola in modo chiaro i rapporti tra produttori e industriali in un momento in cui il settore si trova in difficoltà. Vigileremo - assicura il ministro - perché non vi siano ripercussioni negative rispetto ai prezzi al dettaglio".

Più dignità alla produzione di latte siciliano

Stabilito il prezzo regionale: 9 centesimi in più nel 2007 e 3 centesimi nel 2008

“Un evento storico - dichiara soddisfatto il presidente dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, Armando Bronzino - che ridà dignità alla produzione isolana". Il nuovo prezzo del latte alla banchina, trasporto compreso, è stato determinato il 25 settembre sera, durante un incontro durato otto ore, avvenuto presso la sede dell'ESA di Catania e coordinato dal prof. Giovanni La Via, assessore regionale Agricoltura. Il patto è stato siglato oltre che dall'ARAS, anche da Assolatte, Lega Cooperative, Confcooperative, Coldiretti e CIA.

L'aumento del prezzo litro/latte in questo ultimo quadrimestre dell'anno 2007 è così articolato: 4 centesimi alle quantità conferite in tutto il mese di set-

tembre; altri 2 nel mese di ottobre, altri 2 nel mese di novembre e 1 centesimo nel mese di dicembre verranno ancora aggiunti al prezzo in ogni litro di latte.

Nel nuovo anno il prezzo regionale salirà ancora di 3 centesimi dal 1° gennaio al 31 marzo. In base agli andamenti di mercato le parti interessate potrebbero rivedersi nel prossimo dicembre per ridiscutere il prezzo del latte. Se l'incontro non sarà necessario, rimane stabilito l'annunciato aumento fissato per il 2008.

“Una solida ripresa del valore del latte - aggiunge Bronzino - che potrebbe favorire anche gli investimenti aziendali di molti allevamenti siciliani, con importanti positivi riflessi nell'economia del settore".

Gestione computerizzata degli allevamenti

Cos'è "Cincinnati"?

“Cincinnati" è una procedura di gestione aziendale per allevamenti bovini e bufalini che opera in ambiente Windows. La caratteristica fondamentale di questo programma è la sua strutturazione a moduli che facilitano l'organizzazione amministrativa e gestionale dell'allevamento. A fronte di un modulo centrale per la gestione "Anagrafico/riproduttiva", si possono aggiungere altri tipi di gestione, con i moduli produttivo/qualitativo, sanitario e controllore. Questo permette all'utente un'ampia flessibilità nel suo utilizzo in funzione delle esigenze aziendali. Un'altra caratteristica fondamentale è la facilità d'uso soprattutto per quanto attiene l'inserimento e la visualizzazione dati dei singoli soggetti, ottenibile da un unico pannello in modo da favorire l'attenzione da parte dell'allevatore sui singoli soggetti senza mai doversi spostare tra i diversi menu. Una serie di rapporti permette all'utente di gestire l'intera mandria, attraverso listati di intervento giornalieri e settimanali, fogli operativi personalizzabili e scadenza di sanitari per singoli soggetti o per l'in-

tera mandria. I menu statistici aiutano l'allevatore nelle analisi sull'andamento produttivo (secondo i modelli del prestampato APA), riproduttivo analizzato in tempo reale e/o all'interno di periodi temporali. Il programma è interfacciato con i principali sistemi di misurazione elettronica, esporta ed importa dati provenienti dalle ANA (indici genetici, valutazioni morfologiche, piani di accoppiamento), ed è interfacciato con i sistemi di assistenza tecnica regionale.

Un ulteriore aspetto di "Cincinnati" è l'interfaccia con le gestioni previste dagli obblighi di legge. Gestione della FA secondo la legge 30, gestione dell'armadietto farmaceutico e gestione dell'anagrafica sanitaria con la produzione dei principali moduli a carico dell'allevatore.

Il contributo associativo richiesto dall'ARAS per l'installazione del programma effettuata dal personale tecnico è di 60 euro. Gli interessati possono rivolgersi alle sedi provinciali dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia.

La Fiera biennale della tecnologia dell'allevamento EXPOAVIGA Viaggio studio dell'ARAS a Barcelona (Spagna)

Dal 15 al 18 aprile 2008 avrà luogo la Fiera internazionale spagnola EXPOAVIGA di Barcelona. I settori espositivi proposti riguardano l'alimentazione, la sanità la genetica e l'inseminazione artificiale, le applicazioni informatiche per l'allevamento, tecnologie per la salvaguardia ambientale, strutture, attrezzature e materiali per l'allevamento, industria di prima trasformazione, logistica, movimentazione e stoccaggio, ecc.

L'Associazione regionale allevatori sta programmando un viaggio studio in Spagna per consentire ad allevatori e tecnici interessati a questo genere di manifestazioni di arricchire il proprio sapere e di fare anche un'esperienza aggregativa. Attraverso Sicilia Zootecnica e gli uffici dell'ARAS forniremo presto informazioni sul costo e sulle modalità di adesione al viaggio.



Cremona: 62ª Fiera internazionale del bovino da latte

La celebrazione della mammella

L'appuntamento annuale è fissato nei giorni dal 25 al 28 ottobre 2007 nel quartiere fieristico della città lombarda, dove verranno esposti e messi in competizione tra loro i migliori soggetti da latte di valenza internazionale. Le regine di casa, come sempre, saranno la razza Frisona Italiana, la Bruna ed anche la Pezzata Rossa. Si svolgeranno, inoltre, gare di tolettatura, di conduzione, di giudizio tra Dairy Club di allevatori Frisona e concorsi dei Bruna Junior Club che riguarderanno aspetti tecnici specifici e di cultura zootecnica generale.

Piacentinu Ennese: in Italia è DOP

Ora si aspetta
l'okay
dell'Unione
Europea



Il pecorino giallo, con pepe nero e zafferano, ha una "patente" in più. La Denominazione di origine protetta in tutto il territorio italiano, anche se in via transitoria in attesa che l'Unione Europea dia la sua autorizzazione, è stata sostanzialmente accordata ed è dunque valida e operativa anche ai fini commerciali. La notizia del decreto, firmato dalla d.ssa Laura La Torre, direttore generale per la qualità dei prodotti agroalimentari del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, è stata accolta con grande soddisfazione negli ambienti dei produttori. Per il direttore del Consorzio di Tutela del formaggio Piacentinu Ennese, dr. Raffaele Sarda, costituisce un altro traguardo nella valorizzazione dei prodotti tipici siciliani. Il presidente dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, Armando Bronzino, a nome della categoria di allevatori-caseificatori esprime il proprio apprezzamento per la celerità con cui il Ministero si è mosso a seguito della pubblica audizione avvenuta lo scorso 19 luglio ad Enna.

Ragusano DOP

Importante promozione nel circuito
SIMPLY, MAX SIMPLY,
CITYPER e SMA

Dal 10 al 24 ottobre 2007 il formaggio Ragusano DOP sarà presente in 80 punti vendita in Lombardia e Nord Italia, 32 sulla costa Adriatica, 25 su Roma e Lazio, 45 in Sicilia. La promozione toccherà i supermercati SIMPLY, MAX SIMPLY, CITYPER e SMA grazie all'azione commerciale di Conal Servizi Srl e alla promozione dell'ARAS.

Sulle filiere fai sapere...

Così col latte:
da dove si munge a dove si mangia

Il sogno di ogni consumatore è quello di avere sincera certezza della provenienza e del percorso del prodotto di cui si ciba. L'orientamento di molte aziende, dunque, si indirizza sempre più verso tale direzione al fine di qualificarsi nel mercato. Il latte è uno degli alimenti di prima necessità di cui vorremmo sapere tutto. E siccome non tutti i consumatori hanno possibilità di andare a verificare personalmente la filiera, possono solo basarsi sulla certificazione cartacea e visiva che scaturisce dai controlli e dagli autocontrolli dell'azienda produttrice.

In questo caso è più che mai indispensabile il ruolo della comunicazione scritta e videofotografica. Saperla utilizzare nel modo più conciso e immediato è un valore aggiunto che ha la realtà produttiva nei confronti del mercato. Tutti i partecipanti alla filiera devono rendersene conto. Ne trarrebbero sicuramente vantaggio. Ecco perché nelle manifestazioni fieristiche si nota il proliferare di videoproiezioni che propongono il ciclo, dalla produzione al consumo, del materiale pubblicizzato.

Ignazio Maiorana

Bollettino commerciale

Inviare i vostri annunci a:
siciliazootecnica@arasicilia.it

Servizio offerto alle aziende assistite dall'ARAS

2- VENDONSI, in Castel di Judica (CT), torelli e manze di razza Limousine iscritti al libro genealogico (Az. Emilio Cocimano, cell. 348 4783564).

2- VENDONSI, in Lercara Friddi (PA), 200 agnelle di razza Valle del Bellice, iscritte al L.G. e figlie di arieti resistenti alla scrapie (328 4714263 - 339 7732785).

La 33^a Fiera Agricola Mediterranea

Servizio di Ignazio Maiorana

Ragusa capitale agricola, guida tecnica e produttiva

“Operare in favore degli allevatori, con l’attenzione rivolta ai consumatori del latte, dei formaggi e della carne, è per l’ARAS una consapevolezza e un impegno che caratterizza l’Ente da decenni”. Gli autorevoli appuntamenti come quello della Fiera Agricola Mediterranea di Ragusa rappresentano per l’Associazione Regionale degli Allevatori una ulteriore possibilità di confronto tecnico e di vetrina espositiva dei risultati raggiunti nella selezione degli animali e nella qualità e genuinità dei loro prodotti”. Con queste parole il Presidente dell’Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, Armando Bronzino, ha aperto la 33^a edizione della Manifestazione. “Non ci troviamo – ha aggiunto Bronzino – soltanto dinanzi ad una crescita qualitativa dell’attività zootecnica, giacché in tal senso si sono raggiunti elevati livelli produttivi, ma dinanzi al mantenimento di tali livelli, cercando di tenere d’occhio anche il bilancio aziendale degli allevamenti. Tuttavia la competizione, il concorso, la mostra, sono le molle che spingono gli addetti ai lavori a mettersi in gioco, ad incontrarsi e a discutere anche sulle problematiche che rendono difficile il percorso di un settore indispensabile all’alimentazione e alla vita umana. La sinergia con altre istituzioni che organizzano e danno luogo a questa Manifestazione – ha dichiarato ancora il presidente – è un importante motore di civiltà e di economia. Certo, poter contare anche sulla maggiore determinazione dell’Amministrazione comunale di Ragusa nella realizzazione di impianti fieristici più adeguati è un auspicio, una speranza cui non smettiamo di contare. Il riscontro a questa antica istanza del mondo zootecnico, da parte dell’istituzione preposta a provvedere, sarebbe uno prestigioso quanto doveroso premio alla serietà e ai sacrifici della categoria allevatoriale”.

Un bel sole settembrino e una temperatura serale sostenibile hanno contribuito al successo della Fiera che, tuttavia, è stato toccato da due eventi negativi: la triste vicenda del-

la famiglia Criscione sterminata recentemente da una tragedia, in memoria della quale l’ARAS ha istituito un Memorial annuale in riconoscimento delle capacità allevatorie del giovane Giovanni morto in un incidente automobilistico insieme ai suoi genitori. Un momento di incontro, di preghiera e di raccoglimento è stato osservato di sera al Foro boario, all’interno del ring, durante la valutazione dei bovini Frisone;

un minuto di silenzio è stato dedicato agli allevatori scomparsi anche domenica mattina dal palco delle autorità, con un’interruzione della cerimonia di premiazione e della sfilata dei migliori soggetti.

L’altro evento è stato il concomitante divieto di ingresso in fiera ad animali provenienti dalla provincia di Siracusa a causa della Blue Tongue che ha penalizzato, tra gli altri, soprattutto molti allevatori di bovini di razza Bruna, tradizionalmente partecipanti alla Manifestazione con il loro bestiame di alta qualità.

Come sempre la Fiera Agricola Mediterranea ha coinvolto, non solo il settore zootecnico con le mostre delle più importanti razze bovine ed equine allevate in Sicilia, l’esposizione di animali della produzione avicola e cunicola, ma anche altri importanti comparti produttivi come quello della meccanizzazione agricola e dei prodotti agroalimentari nei quali hanno primeggiato latte fresco appena munto e formaggi tipici ragusani.



rità locali tra cui il prefetto, il sindaco della città, il presidente dell’Amministrazione provinciale, il presidente della Camera di Commercio, alcuni parlamentari, il direttore dell’ANAFI (nella foto in basso con alcuni giovani allevatori di Frisone) e il presidente dell’ARAS, il direttore regionale della Coldiretti e i rappresentanti locali della CIA e di altre associazioni. Nella giornata del 29 si è registrata anche la visita dell’assessore regionale all’Agricoltura, prof. Giovanni La Via (nella foto in alto a destra), che ha partecipato al convegno sull’agricoltura mediterranea tenutosi nell’edificio dell’Istituto Zooprofilattico adiacente al Foro boario. Non sono mancati gli appelli agli amministratori locali per l’ampliamento degli spazi espositivi. “Abbiamo dovuto dire no ad alcuni espositori – ha lamentato il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Tumino –. Per l’interesse che suscita la Fiera le attuali strutture non bastano più”. Anche in seno al convegno è stata ricordata la figura dei bravi allevatori recentemente scomparsi tragicamente: “Quella degli allevatori è una categoria che deve sostenere dei sacrifici immensi, non sempre riconosciuti. Una famiglia improvvisamente decimata, ma in quanti riflettono – ha detto il presidente Tumino – sul fatto che le vacche, qualunque cosa succeda ai loro padroni, ogni giorno e sempre alla stessa ora hanno bisogno di essere munte e di essere accudite?”.

La collocazione economica del contesto agricolo ibleo nell’ambito del Mediterraneo è stata delineata da due relatori, i docenti universitari Salvatore Bracco e Biagio Fallico. Da

Quest’anno il nastro di apertura della Fiera è stato tagliato significativamente dal presidente della Banca Agricola Popolare di Ragusa, Biagio Cartia. L’inaugurazione, avvenuta il 28 settembre mattina, si è svolta dinanzi alle auto-



Gianni Criscione ritira la targa in memoria del cugino morto in un incidente. Al suo fianco il giudice della Frisone, G. Favaretto

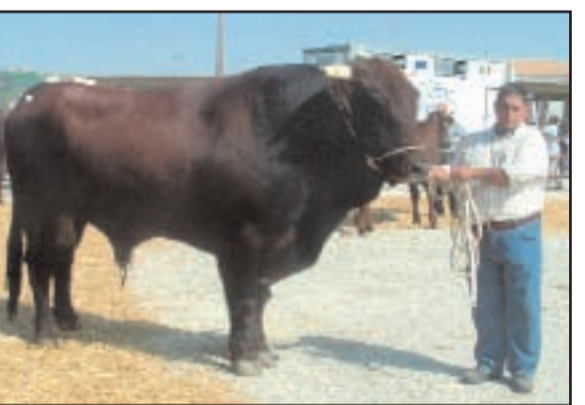


ogni parte si sente dire che Ragusa è un’isola felice nell’isola delle pene. Sempre più si va prendendo coscienza di ciò e da questa convinzione occorre partire per qualificare ulteriormente il settore agricolo. Si può dunque fare della Fiera il momento centrale dell’agroalimentare del Mediterraneo. La partita economica ormai non si gioca sul prezzo dei prodotti, ma sulla loro qualità, sul lavoro serio per produrli e sui servizi efficienti. All’interno del sistema Ragusa si chiede, per esempio, che venga collocata la Borsa delle quotazioni dei prodotti ortofrutticoli e si avverte la necessità di preparare l’istituzione del Distretto Lattierocaseario. Non si può rimanere fuori. La classe politica e le organizzazioni dei produttori ragusani hanno tutte le carte in regola per continuare la sfida verso l’ulteriore sviluppo economico del territorio ibleo che può fare da guida e da volano nel settore per l’intera regione. Queste convinzioni sono emerse dal convegno.



In fine si è anche parlato di sanità. A farlo è stato il direttore sanitario dell’Istituto Zooprofilattico, Santo Caracappa. “L’angoscia per i pericoli delle zoonosi continua a disturbare la serenità produttiva della zootecnica ragusana, – ha detto – ma dove c’è cultura zootecnica la malattia non alligna. Così è nel Ragusano, nella Valle del Tumarrano e nel Gangitano sulle Madonie, dove la brucellosi, per esempio, sta per essere eradicata totalmente. L’immissione del bolo ruminale per l’identificazione elettronica degli animali – ha aggiunto Caracappa – sta rendendo

un servizio straordinario ai piani di eradicazione delle zoonosi. È necessario l’aiuto di tutti per la sinergia del sistema produttivo e per la garan-



zia sanitaria dei consumatori di carne, latte e formaggi”.

Un’ultima riflessione è stata proposta dal direttore dell’ARAS, Carmelo Meli: “È cambiata la figura del massaro che diventa imprenditore e si affaccia ad un nuovo modo di fare zootecnica. Però non è possibile che in Sicilia ci si trovi sempre in emergenza a danno dell’allevatore che è l’anello più debole della catena. Se invitiamo i produttori ad associarsi – è stato l’interrogativo di Meli – non capisco perché la stessa cosa non possa avvenire per le istituzioni del settore. I comportamenti difformi da un distretto veterinario all’altro nella stessa provincia disorientano gli allevatori e i caseificatori. Occorre coordinare l’azione della sanità nella stessa direzione”.

Da 33 anni dalla Fiera partono annualmente invocazioni, appelli alla soluzione dei problemi e messaggi per la crescita del settore. Il settore cresce, i problemi continuano ad esistere, alcune aziende hanno chiuso definitivamente i battenti, altre resistono, anzi ampliano i loro orizzonti produttivi.

tutti per la sinergia del sistema produttivo e per la garan-



La 33^a Fiera Agricola Mediterranea

Servizio di Ignazio Maiorana

Ragusa capitale agricola, guida tecnica e produttiva

Due domande all'assessore La Via

Prof. Giovanni La Via, assessore regionale Agricoltura e Foreste, cosa rappresenta per Lei Ragusa in termini economici e zootecnici nell'isola?

«Ragusa è la principale provincia agricola della Sicilia, quindi la capitale dell'agricoltura regionale. È ovvio che ha una vocazione diversa rispetto alle altre province. È una provincia che ha tante facce perché da un lato vediamo la fascia costiera trasformata estremamente dinamica, dall'altro lato, la parte più alta e interna della provincia che vive di colture diverse e soprattutto dell'allevamento zootecnico. Importante volano di sviluppo economico. Quando abbiamo fatto l'accordo sul prezzo del latte avevamo infatti l'occhio e il pensiero a Ragusa che consideriamo centrale. Quindi la mia presenza alla Fiera agricola è doverosa».

Quanto incide Ragusa nell'azione dell'Assessorato e del Governo nella realizzazione di strutture e infrastrutture agricole?

«Se dovessi andare a vedere la ripartizione delle risorse nelle Misure del POR negli investimenti la sola Ragusa prende il 50-60% delle somme complessive disponibili sugli ultimi due bandi. Non è una cosa da poco».

L'alpaca, dalle Ande... ai monti Iblei

Il camelide che produce una pregevole lana



L'alpaca quest'anno ha fatto la sua comparsa alla Fiera Agricola Mediterranea, suscitando moltissima curiosità e interesse tra i visitatori. In un box dei piccoli animali sono stati mostrati 6 simpatici esemplari di questi camelidi provenienti dalle montagne delle Ande, che fanno impazzire i bambini.

Il registro anagrafico di questa specie è detenuto dall'ITALPACA, l'associazione nazionale degli allevatori d'Italia, che conta circa 6000 capi iscritti.

I proprietari sono Nino e Olimpia Scarpata, di Scicli (RG), tel. 335 6574669, che hanno iniziato il loro allevamento nel 2002, affascinati dallo charme esotico di queste creature gentili dal lungo collo e dagli occhi seducenti, dalle lunghe ciglia, che producono dai 2,5 ai 4 kg a capo di finissima e favolosa fibra, una lana tre volte più resistente di quella della pecora, sette volte più calda, molto più morbida e soffice, non pizzica e non irrita la pelle, consigliata per i bambini e per gli allergici ai coloranti e alla lanolina.

Grazie al comitato della fibra dell'associazione Italpaca, tutti gli allevatori possono fare lavorare in filiera la lana dei propri animali che viene così tosata, lavata e filata. Passando dalla lana tosata al gomitolo, si ottiene un filato pregevole, naturale perché non tinto (i colori che in Italia si riesce ad ottenere sono: beige, nocciola, bianco, grigio, marrone e nero), anallergico, inodore perché non contiene lanolina ed estremamente caldo.

Curiosità e sportività

In Fiera non abbiamo potuto fare a meno di apprezzare due dei tanti esempi di sportività che anche nel mondo zootecnico si possono registrare. Non abbiamo voluto chiudere l'obiettivo della nostra macchina fotografica sul consigliere nazionale e allevatore di vacche Pezzata Rossa, Vincenzo Cam-



Il coinvolgimento giovanile

Anche la scuola in gara di valutazione

Nelle manifestazioni fieristiche svoltesi in ambito della Fiera Agricola Mediterranea ha trovato spazio anche la gara di valutazione morfologica dei bovini di razza Frisona Italiana e di razza Bruna Italiana riservato agli Istituti Agrari della Regione Siciliana. È una idea didattica molto intelligente, organizzata dalla Camera



di Commercio di Ragusa, che ha coinvolto le classi quinte di Sciacca, Rosolini e Modica. A vincere entrambe le gare sono stati i ragazzi dell'Istituto Professionale di Stato per l'agricoltura, l'ambiente, per i servizi alberghieri e della ristorazione "Principi Grimaldi" di Modica col gruppo di studenti Salvatore Ruta, Paolo Arcieri, Simone Rocuzzo, Giovanni Giarratana e Andrea Biazzo. Questa parte di azione di coinvolgimento giovanile si è aggiunta a quella più ampia che da alcuni anni ha modo di esprimersi durante la manifestazione agricola con le gare di conduzione e di tolettatura degli animali alle quali partecipano i gio-



vani allevatori della Frisona e della Bruna in particolare. Ragazzi responsabilizzati dai genitori ormai notiamo in vari settori del contesto allevatorio ragusano. È una grande ricchezza che dà speranza e futuro alla zootecnia e da cui trarre insegnamento. Seguiamo con occhio interessatissimo il ringiovanimento e la crescita del settore. Che ci emoziona e che vogliamo incoraggiare.

La Blue Tongue a Ragusa Amara e rinnovata sorpresa

Intervista al dr. Giuseppe Licitra, responsabile dei Servizi Veterinari del territorio

Dr. Licitra, uno dei biglietti da visita della Fiera Agricola Mediterranea quest'anno è stato la Blue Tongue, la cui presenza in territorio ragusano ha indotto l'autorità sanitaria a vietare l'ingresso al Foro boario di animali provenienti da altri territori, al fine di evitare il contagio. È stata una sorpresa poco gradita per organizzatori e allevatori che avevano preparato i loro animali per portarli in Fiera e che, all'ultimo momento, hanno dovuto rinunciare. Come si spiega questa spiacevole coincidenza? Cosa si può fare per evitare tali si-



tuazioni?
po (qui a sinistra), che però ha preso il primo premio in una categoria di vacche di razza Bruna. E che dire del direttore dell'Associazione nazionale allevatori di Frisona Italiana, Giorgio Burchiellaro (nella foto in basso), che accetta, nell'apposito ring, di consegnare la coppa all'allevatore della campionessa delle Brune?

Le due immagini che abbiamo voluto immortalare danno un'idea significativa della genuina e simpatica atmosfera che si respira in Fiera a Ragusa.



«I servizi veterinari sulla Blue Tongue fanno riferimento alla norma. La norma è un programma politico stabilito a livello ministeriale che è stato condiviso da tutte le associazioni di categoria e dalle componenti tecniche e politiche, mirato a contenere la malattia su tutto il territorio nazionale. Tale programma di intervento sul territorio prevede che su tutte le aziende "sentinella" di ogni unità sanitaria locale vengano mensilmente fatti dei prelievi per individuare, attraverso analisi di laboratorio, l'eventuale circolazione virale e la presenza del culicoides. I prelievi fatti nell'agosto di quest'anno in un'azienda del nostro territorio hanno dato esito positivo. L'esito viene dato dopo circa 25-30 giorni perché



La Blue Tongue a Ragusa, amara e rinnovata sorpresa

L'istituto Zooprofilattico a cui consegniamo il prelievo abbia il tempo d'inviarlo all'IZS di Teramo per gli ulteriori esami. Teramo inserisce i risultati delle analisi di tutto il territorio italiano nel sistema informatico nazionale e noi settimanalmente ci colleghiamo per conoscere detti risultati. Da quel momento scattano tutte le cautele che la norma ci impone, agendo di conseguenza».

Ma se i risultati fossero giunti a voi mentre gli animali erano già in Fiera, sarebbe successo un disastro sanitario?

«No, probabilmente non sarebbe successo nulla. Però la norma non concepita da noi, una norma politica e non tecnica, ci trasforma in semplici esecutori perché anche noi, durante la vaccinazione per la Blue Tongue del 2003, abbiamo manifestato la non praticabilità della vaccinazione. Tuttavia, gli organismi tecnici e politici che abitano nelle stanze romane ci hanno imposto di vaccinare».

Ma questo lo avete spiegato agli allevatori?

«Gli utenti, anche se lo spieghiamo, non possono capire le nostre ragioni perché in noi vedono i rappresentanti dello Stato. Però io capisco gli utenti, non capisco invece la rappresentanza della nostra utenza che non è corretta con gli esecutori e nemmeno nei confronti degli allevatori perché non riescono a spiegare il perché hanno concepito una nor-

ma di quel tipo. Quando si sono realizzate le conferenze di servizio a Roma alla presenza del direttore generale dei Servizi Veterinari, dr. Caporale, del ministro di allora e delle rappresentanze nazionali sindacali e politiche, sono state stabilite le regole che hanno fatto calare sul territorio e che ora noi tutti subiamo. Se ora i rappresentanti locali non le accettano non siamo noi gli interlocutori ma i loro vertici nazionali. Di ciò siamo molto seccati. A noi piacerebbe lavorare serenamente e in accordo con gli allevatori, senza i rimbalzi di responsabilità che viene attribuita ai nostri Servizi veterinari».

Rischia di turbarsi dunque il vostro rapporto con gli allevatori...

«Degli allevatori, con cui trascorriamo molto tempo del nostro lavoro, condividiamo gioie e angustie, condividiamo anche la loro rabbia. Ma loro devono capire che la colpa non è nostra, è di un approccio politico con la Blue Tongue che è stato economicamente penalizzante per loro, costretti a restrizioni anche di carattere commerciale, senza poter contare su benefici finanziari anche a parziale recupero del danno che subiscono senza che nemmeno loro abbiano colpa».

Il legislatore come potrebbe rivedere questa assurda norma e recuperare il danno fatto?

«Intanto si dovrebbe allentare il rigore di alcune azioni che vengono calate sul territorio. Potrebbero essere ristrette le aree e le distanze dai focolai e consentita una maggiore movimentazione, come pure gli animali potrebbero essere movimentati di notte, quando il culicoides non vola e sta fermo... Ci dispiace che la nostra professionalità rimanga inapplicata a causa della norma che ce lo vieta».

A parte la Blue Tongue, come giudica la situazione sanitaria complessiva nel Ragusano?

«Sanitariamente parlando abbiamo fatto passi da gigante e credo che siamo sulla giusta strada. Ma quasi tutti gli allevatori siciliani hanno capito che la qualificazione dei prodotti passa attraverso la sanità».

L'altra campana...

Cosa ne pensano CIA e Coldiretti

Considerazioni su quello che è accaduto in ordine alla Blue Tongue in concomitanza della Fiera di Ragusa.

Massimo Salinitro, vicepresidente provinciale della CIA: «A Ragusa quest'anno è successo quello che succede dal 2001, con le aziende sentinella viene controllato tutto, abbiamo fatto la scel-

8

I primi tre classificati a Mostre e concorsi zootecnici e caseari della Fiera di Ragusa

Mostra bovini Modicana

(giudice: Giovanni Barbaccia)

Tori da 12 a 16 mesi

F.lli Bocchieri

Bocchieri Francesco

Floridia Rosario

Tori da 16 a 24 mesi

Bocchieri Francesco

F.lli Bocchieri

Floridia Rosario

Tori da 24 a 36 mesi

Massari Carmelo

Floridia Rosario

Tumino Giovanni & figli

Tori oltre i 36 mesi

Tumino Giovanni & figli

Bocchieri Francesco

Giannone Ignazio

Manze da 12 a 16 mesi

Gulino Giovanni

Floridia Rosario

Giannone Ignazio

Manze da 16 a 22 mesi

Giannone Ignazio

Bocchieri Francesco

Massari Carmelo

Manze e giovenche da 22 a 28 mesi

Bocchieri Francesco

Floridia Rosario

Tumino Emanuele

Giovenche gravide oltre 28 mesi

Bocchieri Francesco

Gulino Giovanni

Floridia Giovanni

Vacche in asciutta fino a 5 anni

F.lli Bocchieri

Giannone Ignazio

Bocchieri Francesco

Vacche in asciutta oltre 5 anni

F.lli Bocchieri

Tumino Emanuele

Gulino Giovanni

Vacche primipare

Floridia Rosario

Giannone Ignazio

F.lli Bocchieri

Vacche secondipare

Floridia Rosario

Bocchieri Francesco

Tumino Giovanni & figli

Vacche in lattazione fino a 10 anni

Bocchieri Francesco

Gulino Giovanni

Floridia Rosario

Vacche in lattazione di 10 anni

F.lli Bocchieri

Tumino Giovanni & figli

Bocchieri Francesco

Vitelle da 6 a 10 mesi

Floridia Giovanni

Tumino Giovanni e figli

F.lli Bocchieri

Famiglie di merito

Tumino Giovanni & figli

Bocchieri Francesco

Progenie di merito junior 12-18

F.lli Bocchieri

Floridia Rosario

Tumino Giovanni & figli

Progenie di merito junior 18-28

Bocchieri Francesco

Tumino Emanuele

Floridia Rosario

Progenie di merito senior

F.lli Bocchieri

Tumino Giovanni & figli

Bocchieri Francesco

Mostra bovini Frisone Italiana

(giudice: Giancarlo Favaretto)

Manze da 6 a 9 mesi

Occhipinti Mattia

F.lli Tumino Giorgio & S.re

F.lli Baglieri

Manze da 9 a 12 mesi

F.lli Tumino Giorgio & S.re

F.lli Campo Gianni & Aldo

Licitra Giovanni & figlio

Manze da 12 a 15 mesi

Pitino Giorgio

Alpa di Pavone

F.lli Baglieri

Manze da 15 a 18 mesi

Licitra Giovanni & figlio

F.lli Baglieri

Pitino Giorgio

Giovenche da 18 a 22 mesi

f.lli campo gianni & aldo

F.lli Tumino Giorgio & S.re

Leggio Giovanna

Giovenche 22 a mesi

F.lli Campo Gianni & Aldo

F.lli Tumino Giorgio & S.re

Licitra Giovanni & figlio

Vacche di 2 anni junior

Al.cass dei f.lli Cassarino

Pitino Giorgio

Vacche di 2 anni senior

Biazzo Rosario

Biazzo Rosario

Scribano Giuseppe & Battaglia

S.a.Criscione Luciano & Giovanni

Vacche di 3 anni junior

F.lli tumino Giorgio & S.re

Biazzo Rosario

Vacche di 3 anni senior

Al.cass dei F.lli Cassarino

Scribano Giuseppe & Battaglia

F.lli Campo Gianni & Aldo

Vacche di 4 anni

Licitra Giovanni & figlio

Licitra Giovanni & figlio

F.lli Campo Gianni & Aldo

Vacche di 5 anni

F.lli Tumino Giorgio & S.re

Vacche di 6 anni ed oltre

Occhipinti Mattia

Scribano Giuseppe & Battaglia

Pitino Giorgio

Mostra bovini Bruna

(giudice: Massimo Neri)

Vitelle da 8 a 12 mesi

Celestre Giovanni

Criscione Giuseppe

Celestre Giovanni

Manze da 12 a 16 mesi

Criscione Giuseppe

Criscione Giuseppe

Tumino Giuseppe

Manze da 16 a 20 mesi

Arestia Giuseppe

Gulino Giovanni

Criscione Rosario

Manze da 20 a 24 mesi

Pitino Giorgio

Criscione Rosario

Manze e giovenche da 24 a 30 mesi

Tumino Giuseppe

Vacche in asciutta di oltre 5 anni

Tumino Rosario

Az.agr. Tela Raffaele & Federico

Vacche in lattazione da 30 a 36 mesi

Az.agr. Tela Raffaele & Federico

Vacche in lattazione da 3 a 4 anni

Az.agr. Tela Raffaele & Federico

Vacche in lattazione da 3 a 4 anni

Az.agr. Tela Raffaele & Federico

Vacche in lattazione 'longeve'

Az.agr. Tela Raffaele & Federico

Concorso bovini Pezzata Rossa

(giudice: Lorenzo Degano)

Manze

Licitra Giovanni & figlio

Leggio Giovanna

Gulino Angelo

Giovenche

Campo Vincenzo

Licitra Giovanni & figlio

Vacche di primo parto

Gulino Angelo

Leggio Giovanna

Campo Vincenzo

Vacche di secondo parto ed oltre

Iemmolo marco

Gulino Angelo

Licitra Giovanni & figlio

Concorso cavalli razza Anglo-araba

(giudici: Luigi Calabrese e Carmelo Dipasquale)

Fattrici

Battaglia Angelo

F.lli Bocchieri

Puledre nate nel 2006

F.lli Bocchieri

Puledri nati nel 2006

Alessandrello Gabriella

Puledre nate nel 2005

Licitra Giovanni

Puledri nati nel 2005

Corallo Giovanni

Puledre nate nel 2004

Schembari Giovanni

Puledre nate nel 2004

Corallo Giovanni

Concorso cavalli razza Sella italiana

(giudici: Luigi Calabrese e Carmelo Dipasquale)

Fattrici

Licitra Maria

Bocchieri Francesco

Bocchieri Luciano

Puledre nate nel 2006

Nobile Giovanni

Gurrieri Mario

Tumino Salvatore

Puledri nati nel 2006

Battaglia Angelo

Brodo Vito

Puledre nate nel 2005

Nobile Giovanni

Battaglia Angelo

Nuzzarello Serafino

Puledri nati nel 2005

A.a. Madre Vita

Nobile Giovanni

Blasco Carlo

Puledre nate nel 2004

Leggio Giovanna

Caligiore Giuseppe

Concorso asini razza ragusano

(giudici: Emanuele Casone, Luigi Calabrese, Carmelo Dipasquale)

Fattrici

Az. Leggio di Tumino M. Grazia

Antoci Giorgio

Dipasquale Angelo

Stalloni approvati per la monta

Az. Leggio di Tumino M. Grazia

Leggio Rosario

Dipasquale Angelo

Puledre nate nel 2006

Leggio Rosario

Dipasquale Angelo

Puledre nate nel 2006

Leggio Rosario

Dipasquale Angelo

Puledri nati nel 2006

Leggio Rosario

Az. Leggio di Tumino M. Grazia

Petrolo Pietro

Puledre nate nel 2005

Antoci Giorgio

Tumino Giovanni

Schembari Francesco

Puledri nati nel 2005

A

Nel sud-est economico d'Italia, cuore del Mediterraneo Ragusa: città aperta e dinamica

Il Centro ippico (SIR) un fiore all'occhiello della provincia iblea

Spesso le coordinate geografiche di un luogo non coincidono con il luogo comune che le associa ad un determinato contesto economico, sociale e ambientale. Il territorio ibleo, allo stesso parallelo di Tunisi, ci appare un comprensorio nordico in fatto di produttività ed efficienza.

Il capoluogo, la città di Ragusa, si presenta ai nostri occhi particolarmente accogliente, pulita, ordinata, "a misura d'uomo" o semplicemente il centro ideale ove poter vivere. Si è compreso il perché ci si riferisca alla realtà ragusana come ad una "isola nell'isola": l'economia dell'area è tra le più sviluppate del Mezzogiorno, il tasso di occupazione ha registrato un progressivo incremento soprattutto nel settore dell'agricoltura e dei servizi e la scommessa di puntare e di investire sul rinvigorimento delle risorse endogene è risultata vincente.

Così, se l'arte e la natura danno di per sé un contributo determinante – ricordiamo che Ragusa e il suo centro storico sono stati dichiarati patrimonio dell'umanità dall'Unesco – non si possono non evidenziare anche gli sforzi dell'Amministrazione locale, di alcune tra le più importanti realtà associative del luogo, nonché della popolazione indigena in tale direzione.

Come ha dichiarato il sindaco della città, Nello Di Pasquale, il "segreto" della prosperità dell'area è da attribuire ad una *imprenditoria sana e alla sinergia esistente tra le diverse forze in campo*. Posizione, questa, ampiamente confermata anche dal Presidente della Società Ippica Ragusana, Vito D'Amato (incontrato in occasione del 33° Premio regionale di allevamento equino siciliano del 16 settembre) il quale ha affermato di voler rivolgere particolare attenzione ai giovani avvicinandoli ad un hobby sano e che talvolta si tramuta in vera e propria passione. Si tratta innanzitutto di un lavoro di sensibilizzazione e di promozione della cultura ippica svolto anche nelle scuole, per cui viene data agli studenti interessati la possibilità di avvicinarsi al mondo dei cavalli e di fare delle esperienze con essi in momenti concordati con gli istituti. Certo, non tutti i ragazzi accolgono l'invito ed alcuni non vanno oltre alle ore messe a disposizione, ma un buon numero di essi continua nel tempo, investendo energie nelle attivi-



Il presidente del SIR, Vito D'Amato (a sinistra) mentre premia un classificato

tà dell'associazione. D'Amato aggiunge, inoltre, che la dedizione alle giovani generazioni risulta fondamentale in tempi come i nostri, in cui la società rischia di confonderle e travolgerle. Per questo utilizzare risorse locali come il cavallo e gli spazi esistenti può essere un ottimo mezzo per conseguire obiettivi davvero rilevanti. In merito alle modalità comportamentali in seno alla struttura ippica che gestisce un'attività che coinvolge 70 persone al giorno, vengono indicati la trasparenza e la correttezza come misure ineccepibili e alle quali qualunque sistema sociale dovrebbe ispirarsi.

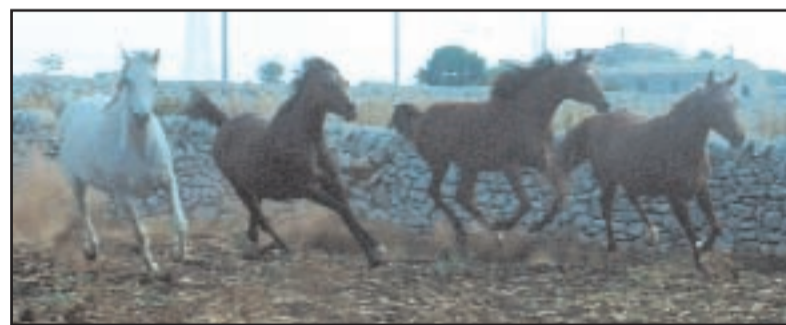
Non meno importante anche l'iniziativa di ippoterapia promossa dalla Società Ippica, rivolta ai diversamente abili e che si configura come elemento aggiuntivo in una realtà di per sé assai avanzata rispetto alla restante parte dell'isola.

Ciò che dunque ci ha particolarmente colpiti è, oltre alla bellezza dei luoghi, anche lo spirito della gente, particolarmente cortese e vivace, impegnata nell'offrire il proprio contributo alla crescita della città non soltanto da un punto di vista economico ma anche umano. Ritornando da Ragusa verso Palermo ci pervade il desiderio che nel resto dell'Isola si possano raggiungere i medesimi risultati. Non mancano, infatti, i presupposti per uno sviluppo omogeneo dell'intera regione. Chissà che a tal fine non possano risultare di aiuto l'esempio e la testimonianza di questi ammirevoli coregionali.

Antonella Brucato

Cavalli arabi a Ragusa

"Terreno fertile ma duro da coltivare"



Giorgio Battaglia (nella foto in basso) è l'unico allevatore di cavalli arabi nel Ragusano con 4 cavalle (di cui due puledre) e uno stallone adulto. Il maschio del gruppo non ha mai fatto una monta, ma viene utilizzato solo per trekking e manifestazioni equestri. Per l'accoppiamento delle sue cavalle, invece, Battaglia si serve di prestigiosi stalloni del noto allevamento Fontanella, oltre Stretto. Ampliare il numero di animali per Battaglia è però problematico: il suo è un allevamento amatoriale legato alla semplice passione. "Non l'abbiamo ancora trasformata in mestiere – dice Giorgio –, è solo un passatempo. Per ragioni economiche qui nel Ragusano non ci sono le condizioni per fare di più. Non c'è la cultura del cavallo Arabo. Dunque chi comprerebbe una puledra araba settemila euro? Aspettiamo la nascita di altri due puledri, ma sappiamo già che sarà difficile venderli col prezzo dei buoni puledri arabi, di grandissima sensibilità, intelligenza, adattabilità ed elegante bellezza. In questo ambiente – continua Battaglia – si cercano altri tipi di cavalli. Siamo grati all'ARAS di Ragusa che ha previsto in seno alla Fiera Agricola Me-



diterranea la Sezione riservata al Purosangue Arabo. Purtroppo è rimasta vuota. La manifestazione potrebbe diventare un buon trampolino di lancio nella zona per questo splendido animale. La Fiera è anche un valido strumento di confronto. Io ho fatto centinaia di chilometri per confrontarmi, ma per il cavallo Arabo qui ancora questo non avviene, pur essendo un terreno fertile per farlo. Spero che nella prossima edizione anche l'Arabo firmi la sua presenza e susciti la meritata curiosità".



Cavalli sportivi da sella Successo

del 33° Premio regionale siciliano

Balbo: "Puntare sui buoni preparatori di puledri"

RAGUSA - Nei giorni del 14, 15 e 16 settembre si è svolto, presso il maneggio comunale (SIR) del capoluogo ibleo, il 33° Premio regionale siciliano comprendente le prove di salto in libertà, obbedienza e modello riservate ai puledri maschi e femmine selezionati UNIRE nati nel 2004. La manifestazione, organizzata dall'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia in collaborazione con la Società Ippica Ragusana, ha registrato una buona partecipazione di animali (una cinquantina) i quali hanno avuto modo di mostrare le loro qualità attitudinali.

I primi classificati nelle tre categorie sono stati rispettivamente: *Giselle D. C.* di Salvatore Merendino per l'Obbedienza (Giuria: Stefania Rizzardo Argenton, Amos Cici, Giuseppe Bicocchi); *Quesito delle Sementarecce* di Selene delle Sementarecce per il Salto in libertà (Giuria: Mario Maicu, Giuseppe Bicocchi, Amos Cici); *Viskann di Sabuci* di Raffaele Aprile per il Modello (Giuria: Ugo Marcocci, Michele Scialandrone, Salvatore Balbo).

Il dr. Giorgio Lo Magno, veterinario, per conto dell'ARAS ha curato e seguito gli aspetti logistici dell'organizzazione della manifestazione. Egli sostiene che le strategie future per il miglioramento genetico e morfologico dei soggetti, visto l'incremento della fecondazione artificiale nel settore equino, andrebbero ora indirizzate verso il ricorso a piani di accoppiamento più appropriati. Lo Magno auspica, inoltre, che le istituzioni del settore si avvalgano in tal senso di una adeguata e specialistica consulenza tecnica, se intendono dare una mano nel raggiungimento di obiettivi di qualità.

La conferma che occorre dare una svolta al miglioramento del cavallo da sella siciliano viene da un'autorevole voce del settore, il prof. Salvatore Manlio Balbo, docente universitario, ex direttore dell'Istituto Zooprofilattico, storico ed esperto del cavallo in Sicilia: "Devo registrare un certo calo numerico e qualitativo nell'allevamento del cavallo siciliano. Nella nostra regione abbiamo dei buoni preparatori di puledri, ma non lavorano con costanza. Devono insistere di più. Con la fecondazione artificiale si potrebbe fare un salto in avanti nella genetica dei cavalli. Eppure ci sono in Sicilia degli allevamenti degni di nota per la qualità dei propri soggetti. Attualmente ne ricordo quattro: quello della d.ssa Galesi a Ragusa, di Merendino a Capo d'Orlando (ME), quello del prof. Serra a Catania e quello del dr. Aprile ad Augusta (SR). Occorre puntare allora su queste realtà per ripartire. Il prodotto è buono, occorre però lavorar sodo".

Presenti alla manifestazione anche il presidente dell'Associazione nazionale Allevatori Cavallo da sella italiano, Giuseppe Di Cocchi, e il presidente dell'Associazione regionale Allevatori della Sicilia, Armando Bronzino.

"La genetica ripaga sul piano delle prestazioni sportive e, sono sicuro, ripaga anche sul piano economico" ha dichiarato Di Cocchi (qui nella foto), ringraziando gli organizzatori e gli allevatori partecipanti per il difficile impegno profuso verso il miglioramento del cavallo da Sella Italiana.

"Il settore equino, in ogni sua articolazione, – ha dichiarato Bronzino – è sotto la costante attenzione dell'ARAS non solo per i risvolti economici che porta, quanto anche per la diversificata utilizzazione del cavallo in campo umano. Ringrazio la Società Ippica Ragusana e quanti si adoperano sul piano sportivo in favore dell'allevamento siciliano".



Il prof. Balbo (a destra) con l'attuale direttore sanitario dell'IZS della Sicilia, Santo Caracappa



Giuria, autorità e organizzatori a fine manifestazione

1 Alla Fiera di S. Margherita Belice (AG): Vecchie e nuove sul mondo della pastorizia Tavolo tecnico e mostra per salvare il patrimonio della Valle



Gli arieti Valle del Belice, gli allevatori, i tecnici



Servizio di Ignazio Maiorana

efficace della produzione agrozootecnica che dia offerte al consumatore e, nel tempo, produca anche occupazione. “La politica – ha detto tra l’altro Girgenti – ha il dovere di rispondere all’emergenza. La politica che funziona fa funzionare anche la burocrazia e allora non sarebbe così difficile essere in grado di occuparsi di filiera in maniera corretta e completa e venire incontro a chi opera nel settore”.

Infine il sen. Cusumano ha ricordato, tra l’altro, all’uditorio che viviamo in un contesto comunitario di cui, nel bene e nel male, bisogna tener conto, talvolta in senso vessatorio, talvolta in senso benefico. Le direttive rigoriste o rigorose, secondo lui, vanno migliorate e su di esse bisogna lavorare per rimuovere l’eccessivo rigore.

Giorno 4 settembre, sempre a S. Margherita Belice, ha regolarmente avuto luogo la tradizionale Fiera degli ovini di razza Valle del Belice e, da qualche anno, anche dei caprini di razza Girgentana. Il giudice unico è stato il dr. Raffaele Sarda, esperto di razza e responsabile dell’ARAS di Enna e Caltanissetta. Modesta la partecipazione degli allevatori anche a causa della carenza di veicoli autorizzati al trasporto degli animali.

L’allevatore Salvatore Giampaolo, con allevamento in S. Margherita Belice, è stato il primo classificato per gli arieti da 12 a 24 mesi, per gli agnelli e le agnelle da 12 a 16 mesi, per le pecore di 1° parto, per il gruppo di 6 agnelli da 6 a 12 mesi, per il gruppo di 4 pecore di secondo parto ed oltre con lattazione in corso e, infine, per il miglior allevamento.

L’allevatore Calogero Bavetta, con allevamento in S. Margherita Belice, è stato il primo classificato per gli arieti di età oltre 24 mesi, per il gruppo di 3 agnelle da 6 a 12 mesi e per il gruppo di 4 pecore di primo parto con lattazione in corso.

L’allevatore Giuseppe Piccidomo, con allevamento in S. Margherita Belice, è stato premiato per le pecore di 2° parto.

Per le capre di razza Girgentana partecipanti alla Fiera il primo classificato è stato Danilo Fazio con allevamento in Canicatti.



Pecore Valle del Belice

nel settore ovi-caprino”, promosso e organizzato dal Comune di S. Margherita Belice e dall’ARAS, in collaborazione con l’Associazione Nazionale della Pastorizia, l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale ed altri organismi. L’incontro è stato introdotto e presieduto dal prof. Baldo Portolano, vice sindaco del Comune agrigentino. Poi sono seguiti gli interventi di Armando Bronzino (presidente dell’Associazione Regionale Allevatori della Sicilia), di Nino Santo Riggio (presidente del Consorzio provinciale allevatori di Agrigento e vicepresidente dell’ASSONAPA), dell’on. Giuseppe Marinello (componente della Commissione Agricoltura alla Camera dei Deputati) e del presidente del Consiglio provinciale di Agrigento Francesco Giambalvo. È stata data, inoltre, la parola ad allevatori e rappresentanti di organizzazioni di categoria. Tra questi Aldo Mattia (direttore della Coldiretti regionale). È stata ancora la volta del dr. Santo Caracappa (direttore sanitario dell’IZS della Sicilia), del dr. Paolo Girgenti (dirigente del Servizio allo Sviluppo dell’Assessorato regionale Agricoltura e Foreste) e, a chiusura, del sen. Nuccio Cusumano (presidente della Commissione Agricoltura al Senato).

Purtroppo, in questi appuntamenti, è stato osservato da molti, si batte sempre sugli stessi tasti, riproponendo, di anno in anno, sempre le stesse questioni irrisolte. Allora il moderatore ha assicurato che il Tavolo tecnico non verrà chiuso, ma continuerà ad affrontare i problemi della zootecnia e a ricercare, in sinergia con gli addetti ai lavori, un modo concreto per contribuire alla loro soluzione. Intanto è stata rimessa al sole una carrellata di aspetti che messi insieme fanno un’emergenza.

Il prof. Portolano ha segnalato il fatto che molti allevamenti non sono ancora in grado di produrre e caseificare latte pulito, cioè con determinate caratteristiche igienico-sanitarie. Ma è anche vero che tali caratteristiche fanno a pugno, sono in contrasto con la tipicità dei nostri prodotti locali. “Il prezzo del latte giace ancora a 55 centesimi nel periodo di magra –

ha detto il vice sindaco –, figuriamoci in primavera! E poi – ha aggiunto ironicamente – in teoria non muoiono più pecore perché lo smaltimento delle loro carcasse costa 150-200 euro, più del prezzo di vendita di una pecora viva!”

“I problemi aumentano, la crisi del latte ovino è sempre più pesante – ha fatto notare il presidente dell’ARAS Bronzino –. Manca la concentrazione del prodotto da conferire. Anche per questa ragione la categoria non riesce a imporre sul mercato il prezzo del latte e del formaggio. Solo con l’associazionismo si potrà dare il giusto vigore commerciale alla Vastedda del Belice”.

“A cosa vale, però, lanciare a Torino la Vastedda Valle del Belice se ad Agrigento in pochi la comprano? La pubblicità televisiva impone altri prodotti – ha osservato Nino Riggio –. Al riguardo la politica dovrebbe intervenire con aiuti finanziari per la pubblicità ai prodotti genuini di qualità che proprio perché a carattere artigianale non hanno la forza di quelli industriali. Nell’Agrigentino registriamo il calo del 50% degli allevamenti ovi-caprini – ha denunciato ancora il Riggio, allevatore di ovini – a causa dell’eccessivo rigore delle normative sanitarie che, a causa della carenza di acqua ed energia elettrica, hanno costretto alla chiusura mattatoi e caseifici i quali vanno a riaprire i battenti altrove. Se a ciò aggiungiamo che il prezzo del latte ovino rimane lo stesso di molti anni fa – ha notato amareggiato il presidente del Consorzio allevatori di Agrigento – la festa è fatta. Un allevatore dell’Agrigentino ha imparato a usare le carte della qualità, ma il prezzo del latte ovino non può rimanere al di sotto di un euro se vogliamo mantenere i nostri allevamenti”.

Il direttore della Coldiretti, Aldo Mattia, ha lamentato uno scarso collegamento tra l’assessore regionale all’Agricoltura e gli allevatori. Mattia ha rilevato la dignità con la quale il popolo degli allevatori si esprime e fa le sue

giuste e allarmate richieste. “Queste persone meritano maggiore attenzione – ha detto. Sono disponibile a un dialogo con l’assessore regionale Giovanni La Via per decidere concretamente e sinceramente come intervenire sulle grandi questioni della zootecnia. Occorre una svolta forte. Necessita uno sbocco organizzato per l’ammasso delle carni. La politica deve fare la sua parte con leggi appropriate”.

Per l’on. Marinello “la colpa di ciò non è della politica, ma di fattori che non sempre la politica può modificare. Nemmeno autorevoli consulenti – ha dichiarato – sono riusciti a individuare e indicare una via che porti a soluzioni possibili”.

“Molte cose nella sanità sono cambiate – ha sostenuto il direttore dell’IZS Caracappa –, la legislazione comunitaria ci è piombata addosso e siamo costretti a cambiare atteggiamento. Siamo chiamati a produrre di più e meglio, ma per fare ciò occorre lo sforzo di tutti in sinergia, anche per salvaguardare la salute del consumatore”.

Il dr. Paolo Girgenti ha auspicato la formazione di una rete di cooperazione permanente tra soggetti istituzionali che operano per la zootecnia al fine di dare soluzioni più immediate e complete ai problemi della zootecnia. Dalle sue parole ci è sembrato di capire che l’Assessorato regionale Agricoltura e Foreste si stia indirizzando anche verso un piano di promozione più



Capre Girgentane

Anche per il formaggio “Vastedda della Valle del Belice” è in arrivo la Denominazione d’Origine Protetta

Il 24 settembre, a Palazzo Filangeri di Cutò, a Santa Margherita di Belice, si è tenuta la riunione di pubblico accer-

tamento sulla proposta di disciplinare di produzione della Denominazione d’Origine Protetta del formaggio di pecora a pasta filata Vastedda della Valle del Belice, avanzata al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali dal Consorzio per la Tu-

tela di tale formaggio.

L’audizione pubblica, prevista dall’iter procedurale, alla



La pubblica audizione

luce del parere favorevole dell’Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana, per il riconoscimento delle denominazioni proposte ai sensi del Regolamento (CE) N. 510/2006, è stata condotta dal Dirigente

Generale del MIPAF, dott.ssa Laura La Torre.

Presenti il vice ministro del MIPAF, on. Angelo Capodicasa, il presidente della Commissione Agricoltura del Senato, sen. Nuccio Cusumano, l’on. Giuseppe Marinello (membro della Commissione Agricoltura alla Camera dei Deputati), il dr. Dario Cartabellotta e il dr. Pietro Miosi dell’Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, il direttore regionale, il direttore dell’Area tecnica e il responsabile provinciale di Agrigento dell’ARAS, rispettivamente il dr. Carmelo Meli, il dr. Andrea Trusculli e il dr. Stefano Sutura; il direttore sanitario dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, dr. Santo Caracappa, il docente universitario Baldo Portolano, il presidente del Consorzio di tutela della Vastedda, prof. Massimo Todaro, sindaci del comprensorio, tecnici e produttori.

Nel corso della riunione è stata data lettura del disciplinare di produzione, al fine di permettere al MIPAF di verificare la rispondenza della disciplina proposta con gli usi reali e costanti esistenti nella realtà locale.

La zona geografica di allevamento degli ovini, di produzione del latte, di trasformazione e

Anche per il formaggio “Vastedda della Valle del Belice” è in arrivo la Denominazione d’Origine Protetta

7 di confezionamento della Vastedda della valle del Belice D.O.P. è compresa nell’ambito dei territori amministrativi dei seguenti Comuni:

in provincia di Agrigento: Caltabellotta, Menfi, Montevago, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita di Belice e Sciacca;

in provincia di Trapani: Calatafimi, Campobello di Mazara, Castelvetrano, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Ninfa e Vita;

in provincia di Palermo: Contessa Entellina e Bisacqunio limitatamente alla frazione denominata “San Biagio”.

La Denominazione d’Origine Protetta della Vastedda della valle del Belice è propria del formaggio ottenuto mediante il particolare processo di lavorazione che prevede l’impiego del latte ovino intero, crudo, ad acidità naturale di fermentazione, di pecore di razza Valle del Belice provenienti da allevamenti ubicati nella zona di produzione e lavorato con le attrezzature storiche.

“Mi sono occupato più della pecora che del prodotto – ha esordito Baldo Portolano –. A questo animale che non smette mai di fare latte, nemmeno nel periodo estivo, dobbiamo la produzione della Vastedda Valle del Belice. Ora bisogna dare la possibilità agli allevatori di certificare il prodotto”.

“Quando abbiamo iniziato a parlare di formaggio Vastedda potevamo contare solo su quattro tonnellate di prodotto all’anno, oggi siamo arrivati a 12-13 – ha fatto sapere il dr. Sutura –. Ciò si deve anche all’abilità casearia dei produttori”. “Per questo patrimonio ovino – ha detto il presidente del Consorzio Todaro – l’unica ancora di salvezza economica è il suo formaggio”. Quest’anno se ne è venduto un furgone alla manifestazione *Cheese* di Bra in Piemonte e persino il presidente del Senato Marini, con un telegramma, quel giorno ha fatto giungere il suo sostegno alla causa dell’affermazione della Vastedda e del settore zootecnico che la produce.

“Dopo questa audizione – ha aggiunto la d.ssa La Torre del MIPAF – il disciplinare letto in pubblico sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Se entro 30 giorni non ci saranno osservazioni il contenuto verrà sottoposto all’organo di controllo dell’Unione Europea per la definitiva approvazione. Ma sta a tutti i produttori saper utilizzare bene questa ricchezza del territorio e lo strumento che ne regola la produzione e la commercializzazione”.

L’evento, da parte del dr. Miosi dell’Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, viene considerato punto di partenza finalizzato all’ottenimento della DOP, non di arrivo. “L’Assessorato sta promuovendo un buon piano di marketing per i prodotti siciliani insieme – ha detto il funzionario –, da soli non entrerebbero nel mercato”.

E come si può sottovalutare il dato esposto da Caracappa dell’IZS, secondo cui la pecora di razza Valle del Belice ha commercialmente un valore aggiunto anche per il fatto che un buon numero di soggetti risulta resistente alla scrapie?

“Lottare contro la massificazione dei prodotti agroalimentari è un dovere di tutti – ha aggiunto tra l’altro il direttore dell’ARAS Meli –. La DOP è uno strumento importante per evitarla. La natura e il sapere dell’uomo han-



Dario Cartabellotta

no provveduto a creare prodotti sani. La DOP è una patente. Il mio augurio agli allevatori e caseificatori è quello di fare in modo di non andare a sbattere”.

“Secondo attendibili previsioni – ha annunciato Dario Cartabellotta, dirigente dell’Assessorato Agricoltura –, nel prossimo

anno si muoveranno in Sicilia milioni di turisti, non solo per le bellezze paesaggistiche e monumentali siciliane ma anche per la gastronomia genuina. Con i buoni prodotti dell’agroalimentare manterremo questa affluenza e l’interesse verso la nostra

buona tavola. I prodotti tipici eccellenti mettono insieme tante energie e tanti imprenditori. Spesare qualità con innovazione – suggerisce Cartabellotta –. La Regione non autorizzerà più buffet di rappresentanza e di degustazione promozionale se non saranno inclusi e proposti i prodotti tipici siciliani”.

“La Vastedda della Valle del Belice è una testimonianza del passo in avanti che sta compiendo l’imprenditoria agricola e zootecnica anche da queste parti – è la constatazione conclusiva del sen. Nuccio Cusumano –. Aiuteremo questa crescita e staremo dietro all’ottenimento della DOP”.

La *longa manus* dei prodotti tipici italiani a Roma e a Bruxelles, il pervicace e



Il sen. Nuccio Cusumano

ostinato dirigente del MIPAF che ha avuto fede in oltre 160 prodotti genuini di qualità e portato al completamento l’iter burocratico per il loro riconoscimento, si chiama Laura La Torre. Lei guida il Dipartimento Qualità agroalimentare del Ministero, è di origini meridionali e conosce bene la Sicilia. “Non molleremo!”,



Laura La Torre e Patrizia Montone

ci ha detto quel giorno a Santa Margherita Belice. Le ha fatto eco la d.ssa Patrizia Montone, il suo capo di segreteria. Con un nome così... ella non può che confermare la dura volontà a persistere per sfondare il traguardo.

Ignazio Maiorana

Buone nuove per la Vastedda DOP

Consorzio di Tutela della Vastedda Valle del Belice: 44 soci, possibilità di abbinamento commerciale della Vastedda col Pecorino Siciliano

di Massimo Todaro
(Presidente del Consorzio di Tutela della Vastedda)

Buone notizie per la Vastedda della Valle del Belice. Grazie all’interessamento del senatore Nuccio Cusumano, è andata in porto il 24 settembre la tanto auspicata pubblica audizione per l’accertamento del disciplinare di produzione della Vastedda della Valle del Belice DOP, a conclusione di un iter alquanto lungo e difficoltoso. Inoltre,



dal Tavolo tecnico del 3 settembre a S. Margherita Belice sono emerse diverse manifestazioni di aiuto al Consorzio per la Tutela del formaggio Vastedda della Valle del Belice per i suoi progetti di promozione e di marketing del prodotto. L’on. Nuccio Cusumano ha manifestato la propria disponibilità ad aiutare il Consorzio ad accedere ai contributi per la promozione messi a disposizione dal MIPAF; l’on. Giuseppe Marinello ha lasciato intravedere la possibilità di intraprendere la strada percorsa dal Consorzio del Pecorino Siciliano DOP per l’ottenimento di cospicui finanziamenti per le attività del Consorzio di Tutela; il Presidente del Consiglio Provinciale di Agrigento, Francesco Giambalvo, ha promesso l’aiuto della Provincia, mettendo subito a disposizione delle somme per la promozione, mentre il dr. Paolo Girgenti, responsabile del Servizio XI dell’Assessorato Regionale dell’Agricoltura, ha manifestato la piena volontà di promuovere un piano di marketing sulla Vastedda della Valle del Belice finanziato dall’Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste.

Se è tutto oro quello che luccica, metteremo presto le ali al Consorzio ed alla Vastedda della Valle del Belice DOP.

La Blue Tongue a Ragusa Amara e rinnovata sorpresa

5 ta di non vaccinare gli animali perché il vaccino che verrebbe utilizzato a Ragusa è un vaccino vivo e non un vaccino spento. L’altra questione più pericolosa riguarda il nord Europa (Francia, Belgio, Olanda, ecc.) dove hanno trovato un nuovo ceppo del Sierotipo 8, un ceppo pericolosissimo. Non esiste un vaccino per combatterlo e attacca direttamente il bovino. La preoccupazione che abbiamo è che si diffonda in Italia attraverso le importazioni di bestiame da ingrasso e arrivi anche a Ragusa. Sappiamo che è stato interessato il Ministero della Salute e interpellato il dr. Caporale che ha grande esperienza sulla Blue Tongue. Al convegno sul tema “L’agricoltura Mediterranea verso il 2010 – Qualità e competitività”, tenutosi all’Istituto Zooprofilattico nell’ambito della Fiera, nessuno ne ha fatto cenno”.

Franco Carbone, direttore provinciale della Coldiretti ragusana: “So poco sul nuovo e più pericoloso virus della Blue Tongue che è stato riscontrato in Europa. Molto marginalmente so anche che c’è un protocollo tra Francia e Italia sull’alimentazione del be-

stame. La cosa certa è che in Sicilia si continua a non vaccinare per il semplice motivo che il vaccino vivo ha dato grandi problemi alle aziende, purtroppo con risultati traumatici e drammatici. Di conseguenza riteniamo di continuare su questa strada col sacrificio degli allevatori che non possono movimentare i loro animali fuori dalla Sicilia. È una scelta territoriale che viene mantenuta come male minore fino a che non si chiarirà tutta la questione Blue Tongue, considerato che il vaccino non copre tutti i ceppi della malattia. Aspettiamo garanzie reali da parte del Ministero della Salute”.

Da noi interpellato, nel merito, anche il direttore sanitario dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, dr. Santo Caracappa, ha dichiarato che il Sierotipo 8, secondo le proprie conoscenze, impone le stesse preoccupazioni di altri STP della Blue Tongue. “Ci avviamo alla stagione invernale – ha aggiunto Caracappa – e intanto il rischio di trasmissione è rinviato al periodo primaverile. È chiaro che occorre stare allerta ma senza necessità di creare terrore psicologico”.

Carbone lascia la Coldiretti ragusana

Durante l’appuntamento fieristico abbiamo appreso che entro una settimana Franco Carbone lascerà la direzione della Coldiretti Ragusana per assumere quella di Taranto. L’Organizzazione di categoria lo ha voluto salutare e ringraziare dedicandogli una serata riservata ad amici, rappresentanti ed operatori del settore. “Ho lavorato nel territorio ibleo per sei anni, intensamente, dove ho cercato di fare al meglio il mio dovere, disponibile al dialogo anche con altre forze sociali e organizzazioni sociali, col piacere di avere operato in una provincia dove l’agricoltura ha un peso importante – ha dichiarato Carbone non senza emozione –. Voglio ringraziare i ragusani per l’esperienza che mi hanno trasferito, un bagaglio utile per svolgere il nuovo ruolo in altre parti d’Italia. È un contesto che sicuramente mi rimarrà nel cuore perché sono stato accettato bene dal mondo degli agricoltori e degli allevatori. Lascio questo luogo con dispiacere ma anche con piacere perché mi si offre l’occasione per riavvicinarmi alla mia terra natia”.

Suino Nero dei Nebrodi: cresce il settore. Avanti tutta verso il futuro!

Verso la metà del mese di settembre, l'Area Tecnica dell'ARAS ha monitorato la realtà suinicola autoctona siciliana. In quella occasione il direttore Andrea Truscelli ha accompagnato Luigi Tacchi dell'ANAS nel suo giro di ispezione. Tacchi è il tecnico dell'ANAS che si occupa della verifica del corretto funzionamento del Registro Anagrafico dei suini di tutte le razze autoctone



Verro e scrofa figliata di razza Nero dei Nebrodi.



Nella foto a destra: Luigi Tacchi e Pippo Borrello dinanzi ad una capanna in pietra



italiane con l'obiettivo di aiutare questo settore ad andare avanti, individuando gli aspetti critici e problematici e fare da trade union tra la parte tecnica e quella che opera in campagna. "In Sicilia il grosso del lavoro in questa direzione – dichiara Tacchi – lo abbiamo sui Nebrodi, nell'Ennese e nel Palermitano, vedo dei progressi forti anche in piccole realtà aziendali sparse nel territorio regionale".

Sicilia Zootecnica li ha incontrati nel Messinese insieme a Giuseppe Borrello, presidente del Consorzio di Tutela del Suino Nero dei Nebrodi, titolare di un grosso allevamento a Sinagra (ME), il quale ha accettato di farci il punto sulla situazione nel settore e cioè l'andamento della commercializzazione del prodotto, la crescita numerica dei capi, l'interesse da parte del consumatore e delle industrie di trasformazione: "Abbiamo fatto tanto come Consorzio. Un allevamento all'aperto comporta notevole impegno gestionale degli appezzamenti di terra destinati all'allevamento, molto lavoro viene dedicato anche ai suini di svezamento. I prodotti ottenuti sono di altissima qualità, pochi ma buoni. Abbiamo in cantiere ancora l'iter

della DOP del Suino Nero. Siamo sulla buona strada ed ancora c'è molto da fare. C'è in tal senso l'impegno degli operatori scientifici e degli allevatori a seguire le tracce segnate. Aumenta il numero di allevamenti e il numero dei capi – dice con soddisfazione Borrello –. Registriamo molte richieste di commercializzazione che provengono soprattutto dagli agriturismi. La mia stessa azienda è una di queste: mette in atto la filiera completa dal produttore al consumatore, utilizzando ogni parte del suino che incontri il gusto dei clienti".

Amerigo Salerno, veterinario dell'ARAS di Messina, è stato il più appassionato e competente promotore della valorizzazione del Suino Nero e dei suoi prodotti, guida e testimone dei rapporti con il grande prosciuttificio S. Daniele interessato alla stagionatura dei prosciutti del Nero dei Nebrodi. Queste le notizie più fresche che lui ci dà: "Il presidente del Consorzio, Giuseppe Borrello, sta ultimando un salumificio prosciuttificio, il vice presidente Manasseri ha già ultimato il suo e aspetta le autorizzazioni sanitarie per cominciare a lavorare, un altro salumificio del Messinese, a S. Marco d'Alunzio, opera già da un anno al servizio del Consorzio. Fermo restando – aggiunge Salerno – che dai contatti di qualche giorno fa con la S. Daniele è venuta fuori la disponibilità della grande azienda del nord a mettere a disposizione il proprio now-how perché i prosciutti vengano lavorati in Sicilia, riservandosi la commercializzazione di una consistente quantità di prodotti da vendere al nord".

In tutto questo come si muove il Consorzio di Tutela? "Il gruppo direttivo sta riordinando le idee – risponde il presidente Borrello – per formulare programmi e scelte operative e organizzative. Al più presto diffonderemo ai soci le nuove linee, trasmettendole a tutti gli allevatori interessati nel territorio siciliano che intendono attenersi ad un disciplinare di produzione del Suino Nero molto rigoroso".

Ignazio Maiorana

Notevole

curiosità hanno riscosso in noi le capanne che vi mostriamo nelle foto, dove alloggiavano le scrofe gravide o appena partorite, costruite dagli allevatori con pietre, legno e terra, funzionali, isoterme e ben armonizzate con l'ambiente in terreni marginali e poveri, altrimenti poco utilizzabili sul piano zootecnico.

Ci ha meravigliati la tipologia più rustica e tradizionale di alloggi costruita a forma cilindrica da Tindaro Borrello a Sinagra (allevamento di 13 scrofe), ma anche quella architettonicamente più... esigente fatta costruire a forma conica da Giuseppe Borrello, anche lui con allevamento a Sinagra.



Il bancone dell'agriturismo dei fratelli Borrello a Sinagra ove vengono proposti i prodotti tipici dei Nebrodi

L'aggiornamento tecnico dell'ANARB

“La Bruna facciamo in casa!”

Nei giorni 26 e 27 settembre l'esperto nazionale della razza Bruna, Massimo Neri, ha incontrato tecnici dell'ARAS e allevatori delle province siciliane. Il punto sulla genetica, sulla produttività e sugli orientamenti tecnici ed economici fatto dal massimo conoscitore di questo affermato patrimonio bovino (8.000 vacche controllate nell'isola) è stato fatto in collaborazione con l'Area tecnica dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia che da alcuni anni è guidata dal dr. Andrea Truscelli (nella foto in basso, i due tecnici col responsabile ARAS di Messina, Pietro Carollo).

In linea con gli indirizzi dell'ANARB, Neri ha chiesto ai tecnici il massimo dell'impegno in modo che vengano mantenuti i livelli raggiunti. In particolare ha invitato gli allevatori a garantire la rimonta di giovane bestiame in purezza di razza, se vogliono un futuro più promettente per il proprio allevamento e una maggiore qualità del proprio lavoro.

A cinquant'anni di vita l'ANARB sta reimpostando gli indici genetici e i criteri di selezione dal punto di vista tecnico in una regione che sul piano zootecnico rappresenta uno dei territori più difficili d'Europa. Se poi aggiungiamo che ci troviamo in un'isola, anche le difficoltà

di comunicazione contribuiscono a rendere tutto più difficile.

"Il mercato mondiale sta cambiando – ha detto tra l'altro Massimo Neri che, oltre ad essere un grande esperto della Bruna, è un oratore che sa tenere desto l'uditorio – e dunque dobbiamo rapportarci con nuovi sistemi di produzione e di commercializzazione. Il costo di produzione del latte è cresciuto e occorre fare i conti anche con l'importazione di prodotto dall'estero che in determinati periodi è molto intenso. Manca il latte – ha proseguito Neri – e ci aspettiamo un ulteriore aumento del prezzo. Di conseguenza aumenta il prezzo delle manze (Frisoni €1700 a capo circa; Brune 2200 euro circa). Quindi è preferibile che ci facciamo direttamente in azienda la rimonta".

L'Associazione degli allevatori dà una mano alle aziende con un'assistenza ad ampio raggio, a partire, per esempio, dai programmi di fecondazione artificiale che, purtroppo, – viene segnalato – non sempre corrispondono alla disponibilità di seme. Pur tuttavia Neri ha assicurato che verrà presto garantita la fornitura di seme dei migliori tori al minor costo possibile. "In Sicilia – sostiene Neri – vi sono risorse ben più importanti di quelle della Valle Padana. Qualche computer in meno e un ambiente più sano consentono di produrre ugualmente in condizioni sanitarie migliori. Sanità, qualità dell'allevamento e produzione in loco del giovane bestiame selezionato sono i requisiti per una più serena gestione economica dell'azienda. Stiamo testando anche la mungibilità veloce delle bovine e un laboratorio dell'ANARB riesce a stabilire con certezza il riconoscimento del latte di sola Bruna che, prodotto in allevamenti di montagna, ha raggiunto un prezzo molto più elevato rispetto a quello degli allevamenti industriali".

Gli incontri di aggiornamento si sono svolti presso l'Agriturismo Porticello dei fratelli Enzo e Salvatore Pantano a Patti (ME); presso la sede dell'ARAS di Trapani, della Cooperativa Tumarrano di Cammarata (AG) e nell'azienda di Luigi Cona a Caltagirone



Rivedere la Bruna nel Catanese

A Caltagirone l'aggiornamento tecnico

Il 27 Settembre 2007 presso l'azienda di Luigi Cona sita in Caltagirone, contrada Fontana Pietra, si è tenuto un incontro tecnico sulla razza Bruna con gli allevatori della Provincia di Catania ed i tecnici dell'Associazione regionale Allevatori del territorio, tenuto dall'esperto ed ispettore di razza Massimo Neri.

Ha presieduto alla riunione il dott. Andrea Truscelli, responsabile dell'Area Tecnica dell'ARAS di Palermo. Erano presenti anche il presidente della Bruna di Siracusa Mario Abbate ed il presidente della Sezione regionale della Bruna Salvatore Florida.

Neri ha enunciato le attività effettuate dall'ANARB nel territorio italiano ed in particolare in Sicilia, trattando gli argomenti connessi all'attività e tenuta del L.G., ai servizi effettuati dall'ANARB sulla selezione del bestiame, sulla fecondazione artificiale ed in particolare sulla qualità del latte e sulla caseificazione, esponendo i dati relativi agli studi effettuati sulla superiore qualità del latte ottenuto.

È stato esposto anche che il trend della Bruna è in crescita in varie parti d'Italia, se non nei numeri, soprattutto per la migliore qualità del latte e della resa nella caseificazione, per cui, in certe realtà zootecniche, secondo Neri starebbe pian piano recuperando posizioni rispetto alla Frisona Italiana.

In Sicilia, invece, pur mantenendosi importanti realtà produttive nel Siracusano, nel Ragusano e nel Palermitano, si registra una diminuzione dei capi controllati e selezionati nella provincia

di Catania, per cui con gli allevatori si è discusso delle problematiche del territorio e delle difficoltà relative alla commercializzazione della carne, del latte e dei formaggi, prodotti che non vengono pagati in base all'indiscusso valore del latte di Bruna.

È stato creato ed è operativo il logo "latte disolabruna" che riunisce in un consorzio gli allevatori che utilizzano esclusivamente per le loro produzioni questo prezioso alimento. Durante la discussione, durante la quale si è insistito particolarmente dell'assoluta necessità di selezione della Bruna per la quota di rimonta e per l'ereditabilità dei caratteri idonei per l'ottenimento di un latte superiore mediante la pratica della fecondazione artificiale, è emersa l'esigenza di organizzare nuovi corsi per la preparazione di nuovi fecondatori laici che possano dare una risposta chiara e precisa alla necessità di assicurare un servizio efficiente e che riguarda in generale tutte le razze.

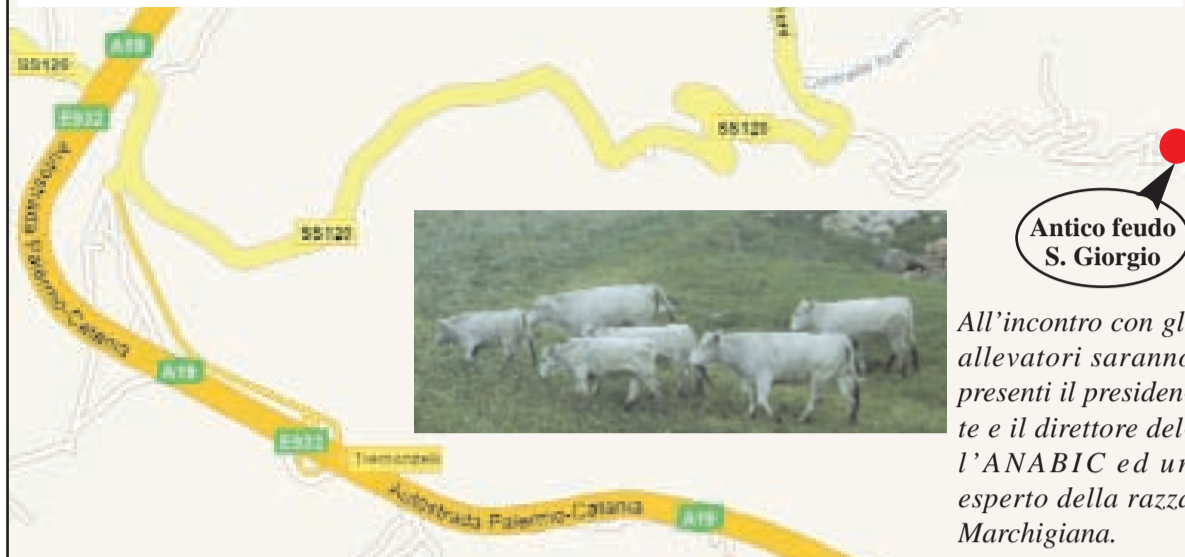
Il dott. Truscelli ha infine parlato dell'etichettatura della carne proposta dall'ARAS tramite il disciplinare dell'Etichetta, già operativo, che permette la rintracciabilità del prodotto secondo le richieste dei consumatori con la possibilità di vendita della carne a prezzi migliori e con l'assoluta garanzia di genuinità.

La riunione è stata seguita con attenzione da tutti gli allevatori e dai tecnici presenti. Il generoso senso di ospitalità della famiglia di Luigi Cona non ha smentito la categoria degli allevatori siciliani.

Domenico Toscano

Meeting della razza bovina Marchigiana

Il 7.11.2007 nell'antico feudo S. Giorgio, in c.da Xireni a Castellana Sicula, a 5 km dallo svincolo di Tremonzelli sull'autostrada PA-CT



Antico feudo S. Giorgio

All'incontro con gli allevatori saranno presenti il presidente e il direttore dell'ANABIC ed un esperto della razza Marchigiana.

Incenerimento carcasse animali

Prosegue il servizio di incenerimento delle carcasse animali. Gli allevatori soci dell'ARAS possono fruire di un contributo sulle spese di trasporto e d'incenerimento stesso. Per accedere alle provvidenze e al servizio gli interessati possono rivolgersi agli uffici provinciali e intercomunali dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia.

La carne anonima non ha futuro. La tracciabilità offre un mercato sicuro. ETI-AIA garantisce l'etichettatura, l'ARAS contribuisce alle spese e l'AGEA dà un contributo a capo bovino.

Per informazioni rivolgersi agli uffici provinciali dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia

Sostenete la "voce" della zootecnia siciliana



Col marchio *Italiialleva* gli stessi produttori di carne garantiscono volontariamente le tipicità locali



Il protagonista del mercato è, oggi, un consumatore sempre più attento a ciò che è riportato sulle etichette dei prodotti e sempre più alla ricerca di alimenti "sani" e certificati. *Italiialleva* è il marchio di rintracciabilità e di qualità, garantito dai controlli che periodicamente i 2.500 tecnici e veterinari dell'A.I.A. svolgono nelle stalle del nostro Paese. Le informazioni relative ai controlli svolti dai tecnici sono a disposizione del consumatore per garantirgli la tracciabilità e la sicurezza alimentare dei prodotti delle aziende del circuito A.I.A.

Certezza di origine ed etichettatura delle carni per rassicurare il consumatore.

Col programma Eti-AIA l'Associazione Regionale Allevatori porterà il singolo imprenditore siciliano nei grandi circuiti di mercato con un percorso trasparente e corretto

Allevatori, ricordatevi al più presto con i nostri tecnici!



Le due foto del prof. Alberto Brizzi sono tratte dalla rivista *Bianconero*

Mascalcia = Economia

Le malattie agli zoccoli dei bovini provocano disagio fisico negli animali e conseguenti perdite economiche all'allevamento.

L'Associazione Regionale Allevatori ha istituito un servizio pubblico itinerante di mascalcia in favore delle aziende che ne fanno richiesta.

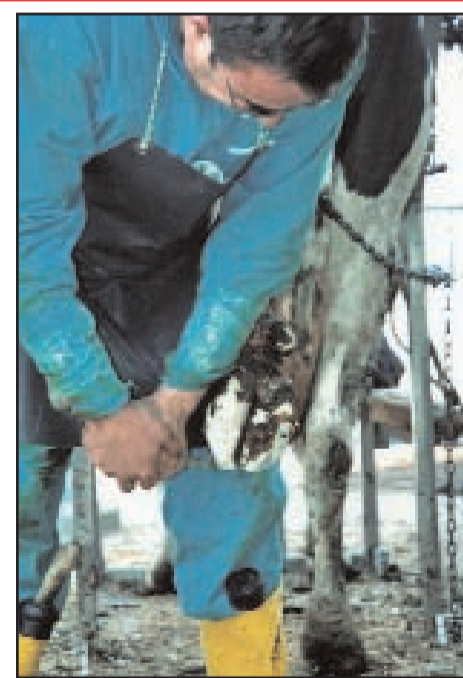
I riferimenti ARAS cui rivolgersi sono:

Dr. Gabriele Campo per la Sicilia Orientale

c/o ARAS Ragusa, tel. 0932 642522 - cell. 348 7068732

Dr. Giuseppe Marretta per la Sicilia Occidentale

c/o ARAS Palermo, tel 091 6114837 - cell. 348 7068730



Sicilia Zootecnica

Mensile dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia

Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55
90139 PALERMO - tel. 091 585109

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974
Iscrizione n. 11375 al Registro degli Operatori della Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Direttore responsabile
Armando Bronzino
Commissione di Redazione
Aldo Cacioppo
Giuseppe Caruso
Carmelo Meli
Nino Santo Riggio
Andrea Truscelli
Ha collaborato alla Redazione
Ignazio Maiorana

In questo numero:
**Antonella Brucato, Massimo Todaro,
Domenico Toscano**

Stampa: Eticol Tipolitografica
Via G. Cimbali, 40 - PALERMO - Telefax 091 541404

Sito internet: www.arasicilia.it

Abbonamento
annuo: 13,00

Versamento a mezzo c/c postale n. 000079332573 intestato a:
Associazione Regionale Allevatori Sicilia - Via P.pe Belmonte, 55 Palermo

Scriveteci! e-mail:
siciliazootecnica@arasicilia.it